

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1998
ORA 1200
L. 1500*

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Sallustiana 28 MILANO 20121 Tel. 02 5833 INTERNET: www.corriere.it
PUBBLICITÀ: Via Sallustiana 28 MILANO 20121 Tel. 02 5833 FAX 02 58333333
DISTRIBUZIONE: Via Sallustiana 28 MILANO 20121 Tel. 02 5833 FAX 02 58333333
ABBONAMENTI: Via Sallustiana 28 MILANO 20121 Tel. 02 5833 FAX 02 58333333

80520
9 77120498008

Colpevoli in fuga, collasso di un sistema LA LUNGA NOTTE DELLA GIUSTIZIA

di SERGIO ROMANO

Il quadro, purtroppo, è chiaro. L'unica giustizia che funzioni in Italia è la giustizia «preventiva». È relativamente facile arrestare un indiziato, soprattutto se le indagini sono pubblicamente pagate, e usare la detenzione per convincerlo a parlare. È molto più difficile, a giudicare dalle statistiche, costringerlo ad andare in prigione dopo dieci anni di appelli e sentenze. In questo Paese a testa in giù chiamato Italia finiscono in carcere i sospetti, anche quando sono innocenti, ma rimangono a piede libero i colpevoli, vale a dire quelli che la legge, dopo tre anni di giudizio, considera definitivamente tali. Il meccanismo politico-giudiziario dello Stato italiano può tenere un uomo sulla graticola per una mezza generazione, ma dimenticati di lui diventano i sospetti, anche quando in cui ha, infine, provato la sua responsabilità. Può incarcerare gli innocenti, ma si lascia sfuggire i colpevoli.

In un altro Paese (il Belgio, per esempio) la fuga di Pasquale Cutrera, a pochi giorni da quella di Licio Gelli, avrebbe costretto un paio di ministri a dimettersi. Mi piacerebbe che questo accadesse anche in Italia. Non credo, intendiamoci, che Napolitano e Flick debbano sidersi personalmente responsabili di ciò che è accaduto. Ma credo che abbiano un'altra responsabilità, forse più grave. Non hanno mai spiegato al Paese le vere ragioni per cui l'Italia, pur avendo più poliziotti e magistrati, proporzionalmente, di quanti non ne abbiano molti altri Paesi, ha un sistema che non garantisce giustizia ai suoi cittadini. Basta andare per uffici, superare un valico di frontiera o passare un avvocato il meteo decisoro di un aeroporto per rendersi conto che gli standard tecnici e professionali dell'Italia non sono quelli dell'Europa. Vorremmo conoscere le ragioni. Vorremmo sapere perché l'amministrazione italiana sia una delle meno informate dell'Europa progressiva e civile. Vorremmo sapere quali effetti la sindacalizzazione della polizia e dell'ordine giudiziario abbia avuto sulla loro efficienza. Vorremmo sapere

Scappano anche il pentito di piazza Fontana e due sequestratori sardi. Agli arresti «preventivi», invece, il brigatista Maccari Fugge il boss, è un nuovo caso Gelli

Pasquale Cutrera, re del narcotraffico, scompare alla vigilia della sentenza in Cassazione. Ministri sotto tiro alla Camera
Napolitano: la polizia non poteva intervenire. Flick accetteremo tutto. Mussi (Ds): un'umiliazione, 4 schiaffi in pochi giorni



TEMPI TECNICI

BERTINOTTI
«Così sta diventando impossibile sostenere il governo»
«È un fatto gravissimo. Il governo ha una responsabilità oggettiva, non si può più andare avanti così: siamo al limite della possibilità di continuare a dare il nostro consenso a questo esecutivo». In questo modo, dice il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, i futuri di crisi continuano ad aumentare.
■ A pagina 2
Francesco Alberti

UN LIBERO CITTADINO

di GIUSEPPE D'AVANZO

Un mafioso è paziente, sa attendere e dissimulare con naturalezza. Pasquale Cutrera ha atteso senza un'emozione che la porta carrata del carcere di Parma si aprisse. Magagnoli, sprofondato in una sedia a rotelle, dice di aver problemi di deambulazione. I giudici ne dubitano, il mafioso ha visto sua moglie. Finché la strada sgombrata di poliziotti, il sole alto e ha saputo che ormai era E. difficile che un carcere italiano lo avrà ancora

CONTINUA A PAGINA 7

OGGI CON IL «CORRIERE»
In regalo
VIAGGIO EUROPA
DOMANI «Sette» e «TvSette»
A un anno dall'eliminazione di Albentini, viaggio nella Milano geniale dal Polo.
A 2.200 lire

Una moneta unica, un'unica cabina elettorale

PRESIDENTE D'EUROPA CON IL VOTO DI TUTTI

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Nel 1999 la Banca centrale europea assumerà le proprie funzioni, verrà rieletto il Parlamento europeo e sarà eletto il primo presidente della nuova Commissione. Quest'anno vedrà svolgersi un'importante preparazione politica e tecnica dei tre importanti avvenimenti. Il prossimo autunno di una istituzione potente, come la Banca centrale europea, pienamente europea, capace di assicurare la competenza settoriale, unito con la prospettiva di un allargamento a 20-25 membri, sta già generando serie preoccupazioni sulla capacità dell'Unione di far fronte alle esigenze del futuro. Nella situazione che si verrà a creare, le ben note esigenze dell'attuale architettura europea (mancanza di efficienza, mancanza di democrazia) si potranno infatti appagare fino a paralizzare l'Unione e di distruggere la credibilità. Il processo delle decisioni

Il leader indonesiano annuncia che non si ricandiderà. Giacarta presidiata da soldati e blindati

Suharto promette elezioni: «Poi lascerò»

Ma il dittatore non indica date per le dimissioni. Oggi opposizione in piazza, paura per nuove violenze



Castro accusa Clinton ed elogia l'euro Prodi: merito mio la fine delle sanzioni

GINEVRA — Durò attacco di Fidel Castro a Clinton e agli Usa durante l'assemblea dell'Organizzazione mondiale del commercio a Ginevra: «Avete affamato il mio popolo. Il lider máximo ha invece rigettato la nascita dell'euro. Il presidente del Consiglio Prodi rivela di aver chiesto personalmente a Clinton di togliere le sanzioni». ■ A pagina 4 Caprera, Caretto, Monti

Subito una gara per l'emittente parlamentare

RADIODRAMMA RADICALE

di STEFANO FOLLI

C'è solo un modo per salvaguardare le regole e il diritto nella vicenda di Radio Radicale: è quello di fare una gara la cui posta in palio sarà la nuova concessione per trasmettere in diretta i lavori di comitati e comitati. Una gara, s'intende, nella quale i concorrenti non sono i soliti emittenti radicali, ma i soliti emittenti di sinistra. Il problema non è quello di democrazia, o forse solo di democrazia, ma di democrazia. Non è un problema di democrazia, ma di democrazia. ■ A pagina 5 Ferraro e Nava

Il ministro minaccia gli uffici che non applicano la riforma. Si di Montecitorio al licenziamento degli statali corrotti Bassanini: italiani, denunciate chi ostacola l'autocertificazione

Il Chinos e Avirex
AVIREX
STANDARDS AIR CHINOS - SINCE 1948

ROMA — Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini lancia contro la scarsa applicazione della autocertificazione promettendo ispezioni a tappeto e denunce per omissioni d'ufficio. Per individuare gli impegni inadempienti si rivolgerà direttamente ai cittadini. «Se qualcuno si rifiuta di fare il suo dovere farà il mio». Secondo il ministro esiste infatti una «perniciosa resistenza di dirigenti d'ufficio» di fronte alle innovazioni. Sempre in tema di pubblica amministrazione, ieri pomeriggio la Camera ha dato la via libera a un importante disegno di legge. Con le nuove norme, che dovranno passare all'esame del Senato, gli statali corrotti saranno trasferiti dopo il rinvio a giudizio e verranno licenziati non appena la sentenza diventerà definitiva.
■ A pagina 13
Zuccolini

MILANO
Processo Gucci
Vietate le riprese tv
Foschini e Stella
LONDRA
Sotto accusa il sexy spot della Schiffer
Zuccolini

Stasera la sfida con il Real. I bianconeri puntano all'abbinata scudetto-Champions League Juve all'assalto della coppa più sognata

di GIORGIO TOSATTI
L'assalto di Amsterdam, la Juve può vincere la sua terza Coppa campioni, decisa da un colpo di fortuna in un campionato su cui gravano ombre e polemiche. La Coppa campioni ritrovata da qualche anno nella formula e nel nome è sempre stata avara con i bianconeri. Il loro sogno di accedere alla finale è stato impedito a lungo da un'arbitraggio amarissimo. Da Bergamo (sconfitta con l'Ajax ad Arona '93) e da Monaco (sconfitta con l'Amburgo), da Bruxelles '93 e da Monaco nello scorso maggio, quando fu battuta dal Borussia Dortmund con la complicità dell'arbitro Pavi. Tra i bianconeri una piccola vittoria spolta da un enorme tragedia. Anche il successo più bello, a Roma con l'Ajax, fu sventato da un'arbitraggio ai calci di rigore. Visti i precedenti, alla normale cautela si aggiunge una certa preoccupazione scarsamente. Però la Juve sta ormai

IN EDICOLA DAL 16 MAGGIO
A SOLE 15.000 lire
IL MUCCHIO SELVAGGIO
- DIRECTOR'S CUT -
E L'ALBUM COMPLETO
DI FIGURINE PANINI
GERMANIA '74.
München '74
TU
ROCCAZIONE UNICA

Secondo i promotori di «Notre Europe» l'elezione diretta del leader della Commissione potrebbe avvenire già nel 1999 senza rivedere i trattati

«Presidente d'Europa, votino i cittadini»

La proposta di Delors per «avvicinare l'Unione alla gente». Pioggia di adesioni eccellenti

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE BRUXELLES — Alle prossime elezioni europee i cittadini potrebbero essere chiamati a scegliere indirettamente anche il presidente della Commissione di Bruxelles. È questo il senso della proposta presentata ieri da un gruppo di «grandi europei» riuniti nell'associazione Notre Europe che fa capo all'ex presidente della Commissione Jacques Delors. Con l'era prevedibile, il varo della moneta unica ha immediatamente rilanciato il dibattito sulla istituzione di un'istituzione politica sulla necessità di dare una piena «costituzionalità democratica» alle istituzioni comunitarie. La proposta lanciata ieri da Delors, è sottoscritta da personaggi come Felipe Gonzalez, ex primo ministro spagnolo, Ruud Lubbers, ex premier olandese, Franz Vranitzky, ex cancelliere austriaco, Mario Soares, ex presidente portoghese, Giuliano Amato, ex presidente del consiglio italiano, Tommaso Padoa-Schioppa, membro del direttivo della Banca centrale, e il senatore Carlo Scognamiglio, ha il grande vantaggio di colmare il vuoto politico europeo e di essere realizzabile senza richiedere una revisione dei trattati e dei meccanismi istituzionali.



Jacques Delors

minato dai governi, è logico pensare che questi risponderanno alla volontà popolare scegliendo il candidato espresso dal gruppo politico che ha vinto le elezioni e che ha la maggioranza relativa di seggi al Parlamento europeo. In questo modo, spiega il documento presentato ai quindici stati membri delle elezioni europee i partiti politici a livello sia nazionale sia europeo farebbero campagna, per se stessi e per il proprio candidato, nei quindici stati membri sulla base di programmi politici stabiliti per i successi cinque anni. Il dibattito politico sul futuro presidente della Commissione sarebbe così una delle grandi sfide della campagna elettorale con una vera dimensione europea.

L'iniziativa non richiede modifiche istituzionali, ma solo una decisione dei grandi gruppi politici cercate con la loro volontà più volte espressa di dare un volto alla democrazia europea e di riavvicinare i cittadini alle istituzioni. Un proposito, questo, condiviso anche dalla totalità dei quindici governi nazionali cui spetta la responsabilità di designare il presidente della Commissione. Se la proposta verrà accolta, come i sondaggi preventivi condotti dagli esponenti di Notre Europe lasciano sperare, si aprirà nei partiti la caccia al candidato che dovrà necessariamente essere una personalità di spicco, nota non solo in patria, ma anche all'estero e in grado di attirare consensi. I firmatari del documento, compreso lo stesso Felipe Gonzalez, hanno negato di essere direttamente interessati alla carica. Ma forse, a questo punto, parlano già da politici e non più da padri istituzionali dell'Europa.

OLTRE L'EURO

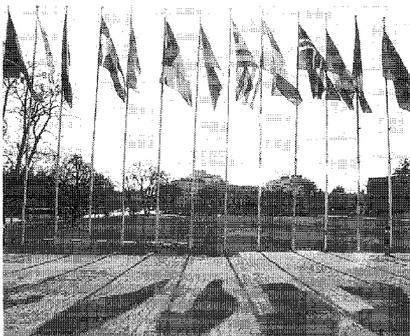
Una sola moneta, una sola cabina elettorale

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA — democrazia che costituiscono il patrimonio politico della civiltà occidentale. Come in altre fasi della sua storia l'Unione dovrà ora rafforzarsi lavorando entro i trattati dopo aver per alcuni anni lavorato sui trattati. Ingegneria e determinazione saranno necessarie per scoprire, e poi sfruttare pienamente, il potenziale insito nell'assetto istituzionale esistente. Tra i vari campi nei quali tale potenzialità esiste, ce ne è uno che potrebbe produrre un mutamento particolarmente profondo e positivo nella configurazione dell'Unione: riguarda il processo di selezione e conferma del presidente della Commissione europea.

Immaginiamo, per il 1998 e il 1999, il seguente scenario. I gruppi politici del Parlamento europeo scelgono, ciascuno, un candidato alla presidenza della Commissione e dichiarano che se diventeranno l'elezione, cioè se formeranno il più numeroso gruppo entro il nuovo Parlamento, essi daranno il loro voto di fiducia a una Commissione che abbia per presidente il loro candidato. Mettendo questo pezzo in suo posto, molti problemi difficili vengono risolti e possono resti meno ostici. Il primo e più importante problema è lo squilibrio politico tra l'attuale grado di «unione» ormai raggiunto e l'attuale grado di partecipazione al processo europeo da parte dei cittadini e delle forze politiche. Un enorme trasferimento di funzioni legislative dagli Stati all'Unione, un forte potere giudiziario europeo che

verrebbe improvvisamente chiaro a tutti che l'Unione già esiste, che ha solide fondamenta democratiche, che c'è non solo una moneta unica ma anche un'unica cabina elettorale. Un presidente che scaturisse da questa procedura potrebbe svolgere il ruolo nuovo e molto più forte nella formazione della Commissione, che oggi avviene per decisioni unilaterali degli Stati. Egli avrebbe anche l'autorità di esercitare, come prescrive il Trattato di Amsterdam, la guida politica della Commissione. In un'Unione allargata, la Commissione rischia di diventare un collegio troppo numeroso, composto di persone poco indipendenti dagli Stati di origine, incapace di prendere iniziative e di imporre il rispetto della legislazione comunitaria. Una Commissione debole indebolirebbe l'intera architettura dell'Europa. Se la composizione e le funzioni della Commissione non possono essere modificate emendando i trattati, solo un presidente politicamente più forte può evitare il declino di una delle istituzioni chiave dell'Unione.

Un presidente «eletto» avrebbe una legittimazione più forte. Avrebbe anche un programma, una politica sostenuta dagli elettori, perché sarebbe condotto in una campagna elettorale sulla base di una piattaforma politica. Un candidato alla presidenza che facesse candidati locali al Parlamento europeo modificando radicalmente gli atteggiamenti psicologici verso l'Europa sia degli elettori sia dei mezzi di comunicazione. Di



UNIONE POLITICA La sede delle istituzioni comunitarie a Bruxelles

ha l'ultima parola in materia fondamentale: una competenza dell'Unione europea per i rapporti economici esterni; la moneta unica. Queste e altre innovazioni hanno già creato un'azione politica. E tuttavia nei cittadini, nei partiti politici e nei Parlamenti nazionali vi è una specie di schizofrenia per cui da un lato essi danno il loro appoggio a questi sviluppi, ma dall'altro si sentono frustrati ed estranei a causa del carattere ancora prevalentemente nazionale dei processi politici.

Se si lascierà permanere questo squilibrio politico per lungo tempo senza porvi rimedio i risentimenti contro l'Unione aumenteranno. I cittadini si sentiranno esclusi. I leader politici si diste-

resseranno all'Europa, salvo che non siano parte del Consiglio europeo. I Parlamenti nazionali e i poteri regionali diventeranno sempre più ostili nei trattati, fin tanto che i temi europei rimarranno una componente marginale nell'attività a carattere prevalentemente nazionale dei partiti, perfino l'elezione del Parlamento europeo rimarrà poco più di un esercizio virtuale della vita politica nazionale.

Un candidato alla presidenza che facesse candidati locali al Parlamento europeo modificando radicalmente gli atteggiamenti psicologici verso l'Europa sia degli elettori sia dei mezzi di comunicazione. Di

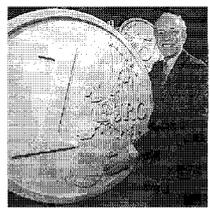
venirebbe improvvisamente chiaro a tutti che l'Unione già esiste, che ha solide fondamenta democratiche, che c'è non solo una moneta unica ma anche un'unica cabina elettorale. Un presidente che scaturisse da questa procedura potrebbe svolgere il ruolo nuovo e molto più forte nella formazione della Commissione, che oggi avviene per decisioni unilaterali degli Stati. Egli avrebbe anche l'autorità di esercitare, come prescrive il Trattato di Amsterdam, la guida politica della Commissione. In un'Unione allargata, la Commissione rischia di diventare un collegio troppo numeroso, composto di persone poco indipendenti dagli Stati di origine, incapace di prendere iniziative e di imporre il rispetto della legislazione comunitaria. Una Commissione debole indebolirebbe l'intera architettura dell'Europa. Se la composizione e le funzioni della Commissione non possono essere modificate emendando i trattati, solo un presidente politicamente più forte può evitare il declino di una delle istituzioni chiave dell'Unione.

Un presidente «eletto» avrebbe una legittimazione più forte. Avrebbe anche un programma, una politica sostenuta dagli elettori, perché sarebbe condotto in una campagna elettorale sulla base di una piattaforma politica. Un candidato alla presidenza che facesse candidati locali al Parlamento europeo modificando radicalmente gli atteggiamenti psicologici verso l'Europa sia degli elettori sia dei mezzi di comunicazione. Di

la conferma da parte del Parlamento — diserberebbero parti di un unico processo politico, nel quale partiti, cittadini, parlamentari e governi — soggetti ora fuori dal gioco o comunque non collegati tra un unico gioco — assumeranno ruoli attivi e tra loro collegati nella formazione di una Amministrazione europea, così come vi è una «Amministrazione» negli Stati Uniti d'America. Membra sparse e inattive diventerebbero parti di un unico corpo vivo.

Certo l'elezione del presidente non risolverà tutti i problemi. L'Unione mancherà ancora di una vera politica estera e di sicurezza. Sarà ancora necessario riprendere il dialogo con i paesi non allineati. Ci vorrà ancora una politica economica che accompagni la politica monetaria unica. Dovranno ancora essere adottati in modo completo il voto a maggioranza e la codificazione del Parlamento. La Commissione sarà ancora da ristrutturare. Sarà ancora necessario rivedere i metodi di lavoro del Consiglio.

Tommaso Padoa-Schioppa



NON SOLO MONETA La presentazione dell'euro, la moneta unica europea: ora è necessaria una guida politica



Trasforma la tua auto in una Classe C.

I Concessionari Mercedes-Benz aspettano il tuo usato.

Se desideri una Classe C berlina o station-wagon, benzina o diesel, non puoi esserti momento migliore. Fino al 23 maggio il tuo usato è particolarmente benvenuto. E in più, con l'esclusiva formula LIGHT-LEASE, puoi avere una Classe C a condizioni molto vantaggiose. Un esempio: C 180 Classic, completa di climatizzatore e bracciolo anteriore, a 475.000 lire al mese*. Ti aspettiamo. Entra in auto, esci in Mercedes.

*Prezzo (Iva in meno) L. 5.172.000 (Iva compresa). Esempio: C 180, L. 1.952.500 (Iva compresa). Riscatto L. 30.841.500 (con percorrenza fino a 50.000 km). Spese (Istruttoria L. 422.000, I.A.N. 5.600, I.A.B.L. 7.500). Salvo approvazione di Mercedes-Benz Finanziaria.

È un'iniziativa dei Concessionari Mercedes-Benz valida fino al 23 maggio. Mercedes-Benz Classe C a partire da L. 47.900.000 compresa IVA e messa su strada, esclusa IET e APIET.

